

Gratarola assessore alla Sanità

«La miglior sintesi per il progetto»

Liguria, cominciato il rimpasto nella giunta regionale di Toti. Il dopo-Berrino sarà targato Fdl

Emanuele Rossi / GENOVA

Alla fine, un lombardo all'assessorato alla Sanità in Liguria c'è arrivato. Ma nessuno oggi fa polemica sulla provenienza territoriale, perché il pavese Angelo Gratarola, 63 anni, si è guadagnato sul campo i galloni nella sanità ligure dirigendo dal 2010 prima la rianimazione e il pronto soccorso del San Martino e poi il dipartimento interaziendale dell'emergenza della Liguria nel momento più duro, lo scoppio della pandemia. «È uno che conosce tutti, dal primario all'oss. Si è fatto apprezzare in corsia. E tutti ne parlano bene», riassume in poche parole Matteo Rosso, uno che sulla sanità ha sempre fatto le pulci a chi arrivava in Liguria da fuori.

Per chi è abituato a vedere Gratarola col camice bianco a fare i conti, nelle terapie intensive, dei posti occupati per il Covid ha fatto effetto avvisarlo in abito blu i sera sotto il palazzo della Regione, quando per sbaglio è entrato alla conferenza stampa per la presentazione del nuovo board del Ducale. Una presenza che non è passata inosservata: poco dopo nel palazzo sono entrati anche il leader della Lega



Angelo Gratarola con Toti, Rixi e Rosso in Regione Liguria

Edoardo Rixi e il commissario di Fratelli d'Italia Matteo Rosso. La riunione della maggioranza (Carlo Bagnasco era collegato in video) di Toti ha ratificato quello che si vociferava da giorni: Gratarola, un tecnico stimato anche dall'opposizione, sarà il nuovo assessore alla sanità.

Certo, con la giacca del ruolo politico al posto del camice, Gratarola deve abituarsi in fretta alla tempesta, anche politica. Proprio ieri in giunta, quasi un benvenuto al suo arrivo, è stato approvato un disegno di leg-

ge omnibus per aumentare la paga degli straordinari dei medici nei pronto soccorso liguri sino a 100 euro orari. Ma sono anche fioccate le polemiche per il patrocinio della Regione all'iniziativa della "salute in piazza" dei privati di Casa della Salute.

Nel corso del vertice di maggioranza, Rosso lo ha avvisato anche riguardo agli equilibri tra le diverse aziende della sanità ligure: «D'ora in poi devi toglierti la giacca del San Martino, lavorerai per tutti». Ma sarà fondamentale un periodo di passaggio di consegne con

Toti, che ha gestito la sanità negli ultimi due anni anche sul fronte della programmazione di investimenti e nuovi ospedali. Uno dei nodi più importanti che attendono il nuovo assessore è ad esempio la ventilata fusione tra San Martino e Villa Scassi, l'ospedale della Asl3. Un progetto su cui Lega e Fratelli d'Italia hanno già fatto sapere di essere contrari, almeno nel breve periodo.

Nella serata di ieri, la Regione ha ufficializzato la nomina con una nota: «La selezione del profilo più adatto è stata portata avanti con un

costante dialogo con gli alleati in modo da arrivare all'affidamento dell'incarico al professionista che rappresenta la migliore sintesi tra capacità, esperienza e condivisione del progetto. La nomina, il passaggio di consegne e l'assegnazione formale delle deleghe avverranno nei prossimi giorni, il tempo necessario a concludere le procedure previste».

Si compie così la prima metà del rimpasto della giunta Toti, con una soluzione che toglie parecchie castagne dal fuoco al presidente. Il secondo nome, il sostituto di Gianni Berrino come assessore al turismo, ai trasporti e al lavoro, è infatti una questione tutta interna a Fratelli d'Italia e potrebbe anche arrivare tra qualche settimana perché Matteo Rosso dovrà discuterne direttamente con Giorgia Meloni, forse anche dopo la formazione del governo.

Per Berrino, come per Ilaria Cavo, quella di ieri è stata infatti la giornata dell'ultima giunta regionale. Conclusa con una foto di gruppo. Cavo e Berrino erano nella squadra che guida la regione da 7 anni e anche per i colleghi sarà un bel cambiamento da gestire. Come ultimo provvedimento, Cavo

LA PITTIMA

La Costituzione è già cambiata?

Nemmeno il tempo di insediarsi al governo che la Costituzione per Fratelli d'Italia è già cambiata... Si sogghigna tra i corridoi del consiglio regionale, alla notizia che Matteo Rosso, coordinatore ligure del partito, attende di sentire Giorgia Meloni in persona per indicare il prossimo assessore regionale ai trasporti: «Lo sceglierà lei», ha detto. Eppure la giunta della Liguria non dovrebbe essere prerogativa (e nemmeno priorità) della prossima presidente del consiglio della Repubblica Italiana. —



E.ROS.

ha fatto il pieno di provvedimenti portando il rifinanziamento del bonus badanti (2.180.000 euro), il progetto triennale di Orientamenti School (2022-2024) con le attività di orientamento all'interno delle scuole della Liguria (1.558.000 euro) e il rifinanziamento dell'offerta formativa pubblica in materia di apprendistato (800.000 euro). La sera prima, ha festeggiato l'elezione in Parlamento al West Beach di Multedo, insieme ai supporter e al presidente Toti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruno Viani / GENOVA

Angelo Gratarola lo ammette subito: «Non ho ancora realizzato pienamente ma mi sto abituando». E presenta la sua ricetta per la sanità che vede in campo i privati «che non sono una maledizione» e prevede incentivi ai medici dei settori oggi meno attrattivi. E poi «una fluidità tra aziende ospedaliere che non possono più essere a compartimenti stagni, visto che il personale medico per tutte non è sufficiente, non esiste sul mercato».

Professore, la sanità è una delega che scotta: chi glielo ha fatto fare?

«Tutte le volte ci si lamenta, lo vediamo sui social: bisognerebbe fare... e qualcuno lo deve pur fare. Sono un uomo che appartiene al servizio sanitario regionale da sempre, le forze politiche che sostengono il presidente hanno identificato il mio profilo. E io mi sono messo a disposizione».

Lei è un tecnico della sanità, ma i governi tecnici oggi non godono di un'ottima fama...

«Vero e condivisibile, se in giunta fossero tutti tecnici. Ma qui si tratta di una persona sola, un assessore all'interno di una compagine poli-

L'INTERVISTA

Angelo Gratarola

«Incentivi ai medici e dialogo con i privati»

La ricetta dell'ex capo dell'emergenza del San Martino
«Le aziende ospedaliere non siano a compartimenti stagni»

tica che occupa una casella molto delicata. Per questo assessorato avere una visione emergenziale, un trascorso vissuto all'interno della sanità pubblica, credo possa essere un aiuto. I problemi di abbattimento delle liste di attesa e di reperimento del personale nei settori emergenziali li ho vissuti fino a ieri».

E fino a ieri poteva lamentarsi e accusare la politica, adesso ha cambiato punto di vista?

«Forse mi dovrò lamentare con me stesso, ma una cosa è certa: le risposte bisogna trovarle».

Risposte, appunto. Nel giorno della sua nomina la Regione ha aumentato



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«Non si può demonizzare la sanità privata: ci sono eccellenze che vanno riconosciute. Bisogna dare risposte»

«Fino al 2025 avremo problemi di organico: i baby boomers stanno uscendo in massa dal servizio sanitario»

la paga oraria per gli straordinari dei medici impegnati nei pronto soccorso. E una buona notizia?

«È una delle risposte, 100 euro all'ora sono un modo per incentivare lavoratori che sono sicuramente sotto pressione ed è una cifra che rende in qualche modo più appetibile quel ruolo. Il punto è questo, nel campo della medicina d'urgenza le borse di studio oggi vanno in gran parte deserte, a Parma ne sono state assegnate due su 22, a Genova siamo attorno alla metà».

Adesso non può limitarsi al mugugno: che si fa?

«Fino al 2025 questo problema ci sarà, paghiamo l'effetto dei baby boomers degli anni Cinquanta che sono entrati in massa nel servizio sanitario nazionale e oggi ne escono altrettanto in massa. Il personale non c'è, quindi bene l'aumento annunciato ma bisogna anche pensare ad altri meccanismi: ad esempio, incentivare il fatto che un medico possa andare a prestare servizio da un ospedale all'altro, da una Asl all'altra senza le limitazioni attuali».

Al mattino medico al San Martino e al pomeriggio, visto che la libera professione per i medici dell'emergenza non esiste, me-

dico al Galliera o al Villa Scassi?

«Di certo la sanità pubblica non può continuare ad essere a compartimenti stagni. Lo abbiamo visto col Covid, la permeabilità ha pagato e ci ha aiutato a superare un momento difficilissimo».

Quale è il ruolo dei privati nella sanità ligure del futuro che lei vuole disegnare?

«A volte si demonizza il ruolo dei privati ma, anche se questi non lavorano in perdita e non sono certamente delle onlus, sono comunque realtà fatte di donne e uomini che al mattino si alzano e vanno a lavorare esattamente come i loro colleghi del pubblico. E ci sono delle eccellenze che vanno riconosciute. La realtà ligure è piccola, ma pensiamo ai grandi gruppi privati che esistono in Lombardia: il cittadino, dal punto di vista del portafoglio, non si accorge se è stato curato al Niguarda che è un ospedale pubblico o all'Humanitas che è privato. L'importante è che una struttura dia risposte adeguate e che sia garantita la congruità dei costi. Perché curare la gente nel modo migliore, è inevitabile, non può che avere un costo elevato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA